

**DOPO LE ELEZIONI.**

Sbandamento nel movimento del Cavaliere dopo la sconfitta  
Tanti negano il crollo e c'è chi dice: però a Camogli...

**Locorotondo  
Perde la moglie  
appena eletto**

Un'ora dopo la conclusione dello scrutinio, la moglie del neosindaco di Locorotondo, l'on. Giuseppe Petrelli di Alleanza Nazionale, è stata stroncata da un infarto. Comasia Jacovazzo, di 72 anni, medico specialista in medicina interna, si accingeva a raggiungere il suo ambulatorio per una serie di visite: quando è stata colta da male era sola, in casa, al telefono con una paziente che ha dato l'allarme. Petrelli già da ieri era ritornato a Roma per partecipare alla Camera alle votazioni sulla legge finanziaria. Nel pomeriggio è rientrato a Locorotondo, dove alcuni conoscenti hanno attribuito l'infarto della moglie all'emozione per la sua elezione alla carica di sindaco e soprattutto allo stress accumulato in campagna elettorale. La camera ardente è stata allestita nella stessa abitazione del neosindaco, eletto con il 61,7% dei voti. Dopo aver militato per anni nel Pli, Petrelli è stato eletto deputato nel marzo scorso nella lista di An: attualmente è coordinatore regionale pugliese del partito.



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi

**Aversa, il Ppi va a destra e perde  
Sindaco ai progressisti**

Il coordinatore regionale di FI, Martusciello, riteneva il test di Aversa di valore nazionale. Lo dichiarò un mese fa quando in questa cittadina di 60.000 abitanti venne presentata una coalizione che oltre a comprendere le forze governative aveva incluso anche il Ppi. Martusciello non ebbe dubbi nel dichiarare che si profilava una alleanza che poteva avere una valenza anche al di là della cittadina casertano e della Campania. Ma è stata una sonora e concetta sconfitta: il candidato sindaco dello schieramento progressista, il peddellino Raffaele Ferrara, è stato eletto al primo turno con un plebiscito. Ha raccolto il 56% dei voti, mentre le tre liste che lo appoggiavano, una civica, la lista progressista e rifondazione, hanno raggiunto quasi il 54%. Un risultato eclatante, anche perché il Ppi raggranella solo il 14% ed i suoi alleati non vanno molto meglio. Solo qualche mese fa Fi e An avevano spopolato e la vecchia Dc - un anno fa aveva raggiunto il 50,9% dei voti.

Sono d'accordo con Martusciello: si tratta di un voto di valenza nazionale quello di Aversa, perché l'alleanza di centro destra esce clamorosamente battuta, al di là di ogni previsione - dichiara il neo sindaco Ferrara - un anno fa battemmo la vecchia Dc, poi ha voluto lo scioglimento del consiglio comunale e si è andati alle urne. Questa volta è stata spazzata via la formazione governativa. Sapevamo bene che si trattava di un appuntamento importante. Oggi si può dire con forza che i popolari vincono quando si alleano con le forze del progresso, perdono quando si schierano con la destra.

**Berlusconi ordina: minimizzare  
E i falchi vogliono il partito unico «Alleanza Italia»**

Il giorno della disfatta dentro Forza Italia. Giura Berlusconi: «Non ho fondato un partito tradizionale...», e così si consola. Tra i suoi c'è anche chi giura, serio: «Abbiamo vinto». Tajani: «Che vuol dire sconfitta?». Previti: «Non daretanto importanza ai risultati». Urbani: «Ci servono tanti "berlusconini"». Ma c'è chi riconosce: «È stata sonora sconfitta». E chi si consola: «A Camogli abbiamo vinto». E i «falchi», in un documento, invocano «Alleanza Italia»...

che fa impressione. Alle 19 in punto detta il suo comunicato: «Non ho fondato un partito tradizionale e non ho intenzione di mettere in piedi una forza politica di vecchio tipo... Nella mia concezione politica Forza Italia è stata ed è soltanto uno strumento modesto per affermare il primato delle istituzioni... Non si capisce bene, ma pare che quando si perde i voti che mancano non valgono. Che è proprio una elettorale, non autentica, perché non siamo radicati nel territorio... Un altro po' e aggiunge: signora mia, ma che ne parliamo a fare? Si lamenta appena appena: «Il Ppi è un pochino troppo schierato con i progressisti...». Il coordinatore parla di «apparente flessione»? Fa coraggio Mario Masini: «Previti non è David Copperfield, non può fare miracoli in pochi giorni». Quindi, se gli azzurri non volano più...

lori e dei programmi». Buoni e incomprensibili dalle ingrate genti... Rassicura anche il ministro Giuliano Urbani: «Era un risultato annunciabile, solo un cieco poteva non rendersene conto». Poi espone quello che segue: «Dobbiamo trovare tanti "berlusconini" rappresentativi, in ogni centro, della cultura liberaldemocratica di cui Forza Italia è portatrice». Insomma, parafrasando un famoso film, ci vogliono «i ragazzi venuti da Arcore». Basta niente: una pelata, tre o sei tivù, sei ville in Sardegna, Mike Bongiorno... Nell'attesa, quarantacinque deputati, compresi alcuni di An, hanno firmato un documento «per dar vita a una federazione tra Forza Italia, An, Ccd, Udc, Rifondatori, leghisti e federalisti che credono nel Polo della libertà». Insomma, un'adunata di super-falchi. «Si potrebbe chiamare Alleanza Italia», propone Enzo Savarese. E a buon intenditore...

ROMA. Un giorno o l'altro bisognerà raccontare, dopo il mitico ascensore del Psi dell'era Craxi (nero e parlante, come un merlo indiano), quello altrettanto notevole che sfoggia la sede nazionale di Forza Italia, in via dell'Umiltà: un trionfo di specchi e di legni bianchi che fa molto parrucchiere di Beverly Hills. E se uno scende al secondo piano, si trova davanti la stanza di Antonio Tajani, ex portavoce di Berlusconi e ora portavoce del partito di Berlusconi. Una vita votata alla causa, la sua. È appena stato da Emilio Fede e sta per andare da Paolo Ligouri, e quindi l'espressione perplessa sulla sua faccia è più che giustificata. Mettetevi poi i risultati elettorali... Da dietro la scrivania allarga le braccia: «Ma più che farli il culo, che puoi fare?». Mah, chissà: andate in pellegrinaggio ad Arcore? Demoralizzato, comunque? «Macché, a me non mi buttano giù neanche con il caramotto». E infatti, passa per il falchetto del falcone Previti, gente a cui gira la testa davanti ai posticcini di Fini. Tajani mette su una faccia la volatile innocuo: «Ma no, non mi sento assolutamente un falco. Difendo l'autonomia di Forza Italia. Insomma, io penso prima di tutto al movimento, sono fedele alle alleanze...». Soprattutto a quelle con An. «Io sono cattolico, credo nei valori della famiglia, della vita, della libertà d'insegnamento, della solidarietà...». Ripete, il portavoce (pare il Lucio Smentisco di Braccardi), la voce generale di capi e sottocapi azzurri: «Siamo una forza giovane, non siamo radicati nel territorio. E poi paghiamo più di altre forze di maggioranza le polemiche sulla finanziaria, gli insulti rivolti a Berlusconi, che in questo momento è il medico che dà la medicina amara...». Come un buon papà. Soltanto che ha subito una sconfitta che adesso un ricostituyente serve a lui. E Tajani, senza una

piega: «Intanto bisogna vedere cosa vuol dire sconfitta...». Grande, grande Lucio Smentisco. Sorride e allunga un foglio: «Guarda qui, che risultati! Si muovono i contadini della Ciociaria...». «Io non parlerei di sconfitta». Al piano di sopra, invece, c'è l'ufficio stampa di Forza Italia. Qui monta la guardia Giorgio Lainati, giornalista di Canale 5 distaccato sotto le bandiere del Cavaliere. E se Berlusconi ha la foto (metaforica) di Giovanni Agnelli sulla scrivania, Lainati ha la foto (vera) di Umberto Agnelli dietro le spalle. Con dedica personale. E vicino, l'immagine di un gruppo di baldi giovanotti di Forza Italia, capo ufficio stampa compreso: «Il maggio '94: la profezia si avvera». E adesso, che le cose buttano male? Lainati: «Io non parlerei di sconfitta...». Odio, ci risiamo. E lui: «Era la prima volta che ci presentavamo, ma la stampa tipo l'Unità, per motivi polemici, ha voluto dare un rilievo nazionale a delle consultazioni locali. Ah, sì? Be', il quotidiano del Fratello del Cavaliere, il Giornale di Feltri, addirittura vede la rinascita del compromesso storico. Invece del valore nazionale dà un valore ultraterreno...». Tira avanti, Lainati: «Bisogna vedere se c'è in questo paese la volontà di capire che i partiti non debbono essere come quelli della vecchia generazione. C'è questa volontà?». E chi lo sa?, direbbe Fabio Fazio con il suo fustino di detersivo... Lontano da via dell'Umiltà, dalla sede del movimento tutta celestina-bianca-crema-ocra che pare una maison d'alta moda, sul Golfo di Napoli, s'aggira affilto il Cavaliere in persona. Ha il raffreddore, un dolore al costato, proprio come un povero Cristo, e una faccetta nera

Guardo soltanto alle istituzioni  
Non ho intenzione di fare  
un partito di vecchio tipo  
Forza Italia è solo uno strumento

Ancora meglio il sottosegretario Domenico Contestabile: «Le elezioni sono andate bene, un calo era prevedibile». Salute, allora. Il coordinatore siciliano, Giovanni Micciché, ci tiene a far sapere: «I risultati non mi sconvolgono più di tanto», poi si gira dall'altra parte e riprende a dormire. C'è un certo Domenico Stomello che avanza una giustificazione strepitosa: «Con la logica dei partiti Forza Italia è perdente, mentre è vincente se si applica la logica delle idee, dei va-

Però vinciamo a Camogli». Fedele nei secoli, invece, Alessandro Rubino. Giura: «Forza Italia tornerà ad essere il primo movimento italiano». Almeno, alla faccia della sincerità, si aggira anche un ultras come Pietro Di Muccio, che senza tante storie racconta: «Non mi piace usare eufemismi: per noi queste elezioni sono state una sonora sconfitta». Oh, allora buon'ora. Tutti d'accordo? Macché. «Un campanello d'allarme», dice Maurizio Bertucci, uno con l'udito duro. «Il movimento non è radicato», si lamenta il siciliano Italo Fiorella. «Se le forze del Polo si fossero presentate unite...», ricomincia da capo Amedeo Maccanese. Per fortuna qualcuno si accenta. «A Camogli abbiamo vinto», esulta Enrico Nan, coordinatore il-gennatio. Ricorda Tajani che tiene il conto dei mesi: «Forza Italia è na-

Il ministro: «Il paese non vuole i progressisti»

**Previti nega la sconfitta  
«Un polo compatto e vinceremo»**

NAPOLI. Cesare Previti è palesemente nervoso: eppure sorride. Un sorriso largo, troppo largo per essere autentico. Fra mezz'ora cominceranno i lavori della conferenza Onu sulla criminalità, ma lui - ministro della Difesa e coordinatore di «Forza Italia» - pensa ad altro. «Qui ci stanno succhiando i voti...», confida ad un collaboratore, ignorando che nello spazio riservato ai delegati del convegno ci sono anche un paio di giornalisti... Palazzo Reale è riscaldata dal sole, la mattina è bellissima, il ministro non riesce a gustare né il tepore né il panorama. «Ah, qui c'è anche la stampa...», dice. E risponde con malcelato fastidio alle domande. E nonostante ci siano ormai i dati veri e non più i risultati degli exit poll, non rinuncia alla linea sposata a caldo la sera di domenica. La destra è forte e se è unita vince, queste elezioni dimostrano che il paese non vuole i progressisti. E anche se

la risposta delle urne sembra dire il contrario, Previti non si scoraggia. **Ministro, come valuta i risultati delle elezioni amministrative?** Come li valuto? E come dovrei valutarli? Li valuto così come sono: mi sembra che gli italiani abbiano detto chiaro e tondo che non vogliono i progressisti... **Cioè?** Mi sembra evidente, no? I partiti aderenti al polo di governo sono maggioranza quando affrontano insieme la sinistra. Rischiano di diventare minoranza, se l'affrontano divisi. E' matematico, logico, scontato. La sinistra non piace agli italiani... **I risultati sembrano dire un'altra cosa, in verità. Per esempio: «Forza Italia perde, e nettamente».** Perde? In che senso perde? Perde politicamente? «Forza Italia» non è un partito tradizionale, non ha radicamento terri-

toriale. E poi, queste elezioni non valgono un granché. Queste sono elezioni parziali, in cui un forte movimento d'opinione rischia di non poter sfruttare in pieno le proprie caratteristiche. I vecchi partiti, invece... **Tra i vecchi partiti, c'è anche quello di Gianfranco Fini, a lei particolarmente caro. Ed è Fini che vi sta «succhiando» i voti.** Fini, Fini... Gianfranco Fini sta sfruttando l'effetto accreditamento. Siamo in una fase politica particolare, lui è un alleato affidabile e sicuro, e l'alleanza con noi gli giova. **Berlusconi non sembra pensarla così. Lo descrivono di umore nero.** Berlusconi viene descritto in tutti i modi. Agitato, nervoso... L'unica cosa vera è che ha un forte raffreddore. Buona giornata. □ C.T.

«Abbiamo perso perché ci mancano i berlusconini»

**Urbani: «Tutti insieme? Un autogol  
buono solo per chi vuole dimettersi»**

ROMA. «Io sotto accusa? No, guardi, io mi sento sul carro...». Non ci sta il ministro Giuliano Urbani, che in Forza Italia rappresenta l'anima liberal, dialogante, a farsi mettere sotto processo dall'ala dura. **Ma lo ha letto il documento firmato da 45 deputati che chiede di federare il polo?** Certo che l'ho letto. Se non sbaglio parla del consolidamento della maggioranza. E io sono proprio su questo carro. **Le addebitano, però, di tirarlo da tutt'altra parte. Ad esempio, sostenendo il doppio turno elettorale...** Farebbero bene a dirlo al presidente del Consiglio che è il primo firmatario del disegno di legge per le elezioni regionali. E, magari, anche spiegare perché, nel momento in cui il governo ha l'interesse a consolidare e possibilmente espandere la maggioranza, dovrebbe restringere la base parlamentare e rinunciare a un'area di consenso. **Quindi, lei boccia «Alleanza Italia»?** È adattissima per chi vuole aspirare a di-

mettersi, assolutamente non coerente per chi vuole avere un futuro. Sarebbe un autogol. **Come quello delle elezioni amministrative?** In che senso, scusi? **Nel senso che Forza Italia, appiattendosi su An, si è fatta erodere consensi da Fini. O no?** Senza nulla togliere al valore di quel voto, non mi sembra che si possa generalizzarlo. Per dirne una, abbiamo perso anche a Brescia e Sondrio, dove abbiamo corso divisi da An, anzi con una certa contrapposizione. La realtà è che l'alleanza nazionale correva con le sue armi migliori: l'organizzazione, il radicamento sul territorio, candidati rappresentativi di qualcosa e in taluni casi anche brillanti. Noi, invece, siamo scesi in campo con le riserve e, in molti casi, solo per rinforzare le squadre dei nostri alleati. **Perché vi sono mancati - per usare una**

**sua battuta - tanti berlusconini?** La fa sorridere, vedo. E invece è problema serio. Non si può certo andare a prendere voti dicendo: «Mi manda Berlusconi». Lo si può fare alle politiche, perché lì è Berlusconi che si candida al governo e chiede consensi per il suo esercito. A livello locale debbono essere candidati personalità che godino di autorevolezza propria, che sappiano dimostrare ai cittadini cosa sanno fare. **Se non li avete ancora i tanti piccoli Berlusconi, vuol dire che il movimento di cui lei è stato l'ideologo stenta ad assumere una fisionomia propria. Su questo, almeno, fa autocritica?** Su questo sì. L'alternativa al partito-organizzato, fondato sugli apparati, che continuo a ritenere un mostro anti-storico, è il partito leggero che si regge sì sul comitato elettorale ma sul territorio ha personalità che ne rappresentino la novità politica. In mezzo non c'è niente, se non una caricatura. □ P.C.